

MILAN	1
INTER	3

MILAN: Pazzagli 5; Tassotti 5, Maldini 6; Colombo 5, Costacurta 5, S. F. Baresi 6; Donadoni 6,5, Rijkaard 5, Van Basten 5, Evani 4,5, Massaro 5, (12 G. Galli, 13 F. Galli, 14 Stroppa, 15 Simone, 16 Borgonovo).

INTER: Zenga 7; Bergomi 6,5, Brehme 6; Matteoli 6 (75' Baresi 6), Ferri 6, Verdelli 6; Bianchi 6, Berti 6,5, Klinsmann 6 (88' Di Già), Matthaeus 5,5, Serena 6. (12 Meligoi, 13 Cucchi, 14 Morello).

ARBITRO: Pairetto di Torino, 5,5.

RETI: 3' Serena; 20' Matthaeus; 83' Costacurta; 90' Serena

NOTE: Angoli 6 a 1 per il Milan. Giornata primaverile, campo in discrete condizioni. Ammoniti: Bergomi, Tassotti, Ferri, Maldini, Matthaeus, Zenga. Spettatori 60.000. In tribuna il commissario tecnico della nazionale Azeglio Vicini.

JUVENTUS	1
UDINESE	1

JUVENTUS: Tacconi sv; Gallia 6, De Agostini 7; Marocchi 6, Bruno 6, Bonetti 6; Aleinikov 6,5 (54' Fortunato sv, 77' Brio sv), Barros 6,5, Zavarov 6,5, Casiraghi 4,5, Schillaci 6. (12 Bonaiuti, 15 Serena)

UDINESE: Garella 7,5; Oddi 6,5, Paganin 6; Sensi 6, Galparoli 6, Lucci 6,5; Vanoli 6, Orlando 6, Branca 6,5 (89' Brunera), Gallego 6 (62' Iacobelli sv), Balbo 5. (12 Abate, 15 Rossitto, 16 Treppo)

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6

RETI: 9' Branca, 10' Zavarov

NOTE: Angoli 16 a 0 per la Juventus. Cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Barros, Marocchi, Orlando, Galparoli. Spettatori paganti 13.568 per un incasso di 269 milioni e 340 mila lire; abbonati 12.760 per una quota di 369 milioni e 938 mila lire.



Serena a terra subito dopo essere stato afferrato da Pazzagli: rigore. Tassotti insegue il pallone ma l'arbitro ha già fischiato

MILAN-INTER

I rossoneri replicano la gara con la Juve
L'Inter, senza entusiasmare, li beffa in contropiede

Una squadra in briciole Due suicidi in sette giorni

Inizio «thrilling»: il Milan sbaglia, i nerazzurri segnano

2' Il Milan vicinissimo al gol. Punizione di Donadoni: Zenga respinge ma Van Basten tira e Bergomi salva sulla linea.
3' L'Inter segna. Lancio di Matthaeus per Serena: Pazzagli esce male e pasticcia con Costacurta. Serena ne approfitta e di nuca realizza.
4' Il Milan reagisce: Massaro tira da posizione diagonale: Zenga respinge e poi, dopo una seconda conclusione dello stesso Massaro, il portiere nerazzurro blocca il pallone.
20' L'Inter raddoppia. Matteoli lancia a Serena: Pazzagli lo butta giù e per Pairetto è rigore: batte Matthaeus che infila il portiere rossoneri sulla destra.
56' Colpo di testa di Van Basten che esce di poco sulla sinistra.
64' Massaro lancia Van Basten che, solo davanti a Zenga, si fa respingere la conclusione.
76' Berti a Klinsmann: la difesa rossonera non intercetta e il tedesco (tutto solo) tira fuori.
83' Punizione di Donadoni: la difesa interista respinge ma irrimediabilmente infila Zenga colpendo al volo.
90' L'Inter fa il terzo gol. Berti serve Serena mentre la difesa rossonera si ferma credendolo in fuorigioco. Il guardalinee non alza la bandierina e Serena, completamente libero, batte Pazzagli.

MILAN	INTER
Totale 18	Totale 8
13 In porta	6 In porta
5 Fuori	3 Fuori
8 Da lontano	1 Da lontano
Totale 19	Totale 13
Van Basten 2	FALLI COMMESSI
5	Quante volte in fuorigioco
	Il marcatore più implacabile
	Serena 4
Totale 45	Totale 49
Van Basten 7	PALLONI PERSI
	Il più sprecone
	Serena 12
TEMPO:	
Effettivo di gioco	1° Tempo 31'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'
	1° Tempo 21'
	2° Tempo 19'
	Totale 63'
	Totale 40

DARIO CECCARELLI

MILANO. Il Milan ama stupire: prima nelle vittorie, adesso nei tomboloni. Ormai, anche in questa specialità, sta prendendo un ritmo da Guinness dei primati. Tre schiaffoni domenica scorsa alla Juventus, altri tre ieri (e solo uno restituito) dall'Inter. E mercoledì arriva il Malines: se il diaco continua a girare così, i giocatori di Sacchi più che al grande

slam possono puntare al torneo di Casalborgone, un quadrangolare piuttosto ostico che l'allenatore rossoneri dovrebbe conoscere bene. Sirano derby, quello di ieri. Dopo venti minuti, a causa di un Pazzagli angosciato e sfasato, il Milan era già sotto di due gol. In pratica, la partita era già finita: e forse, per i rossoneri, ora meglio andare subito sotto

la doccia: avrebbero risparmiato preziose energie per mercoledì ed evitato qualche ammonizione (Tassotti e Maldini verranno squalificati). Ma ritorniamo a Pazzagli, il grande imputato del match di ieri. Che abbia preso due cartoncini ciamorose, se ne sono accorti anche i ciechi. E lui stesso, mentre tutti gli gettavano la croce addosso, è stato il primo

è ripetuta come in una cassetta registrata. Pronti, via, tutti all'attacco: i fanti rossoneri si sono buttati in avanti e l'Inter, che pure non è invincibile, li ha subito impallinati approfittando degli sfasamenti della retroguardia milanista. In venti minuti è successo di tutto. Dopo due avrebbe potuto segnare subito il Milan, se Bianchi non avesse providenzialmente salvato sulla linea. Rapido cambio di fronte, e gli uomini di Sacchi incassavano la prima mitragliata. Pazzagli, in versione kamikaze, usciva incautamente andando a scontrarsi con mezza difesa rossonera: e Serena, comodo come un pascià, poteva tranquillamente inzeccare in rete. Era dal 17 dicembre (Fiorentina-Inter) che Serena non segnava più. Ieri, grazie alla collaborazione del Milan, è riuscito ad andare a quota sette. Dopo la prima fittata, i rossoneri si riportavano in avanti: schiacciavano l'Inter, minacciavano Zenga con Massaro e Donadoni, e quindi al 20' si facevano impallinare per la seconda volta. Il colpevole, naturalmente, era ancora Pazzagli che in area buttava a terra Serena. Era il due a zero (siglato da Matthaeus) e la partita era ormai finita. Pazzagli

avrà le sue colpe, d'accordo, ma come mai Serena si era trovato da solo davanti a lui? La difesa dov'era? E il centrocampista? Facciamoci del male: è la nuova parola d'ordine del Milan. E il derby di ieri è una testimonianza lampante. L'Inter ha vinto, ma non ha giocato una grande partita. Si è limitata a colpire il Milan nei suoi punti deboli. Un Inter cinica: anche se è abusata, come immagine va benissimo. I nerazzurri hanno tenuto bene in difesa: Zenga, Bergomi, Ferri sono stati i tralicci su cui la squadra ha impennato la vittoria. Bene anche Berti (tomato in discreta forma), Serena e Bianchi. Dei tedeschi, invece, si vedono poche tracce. Svolgono l'ordinaria amministrazione, roba da contabili, non da giocatori del loro calibro. Infine qualche parola sull'arbitraggio. A proposito degli episodi discussi (il salvataggio sulla linea, il rigore, la validità del terzo gol nerazzurro) più o meno non ha sbagliato. Piuttosto incerto, invece, nel controllare il nervosismo dei giocatori. Pairetto ha scontentato tutti, ammonendo a destra e a sinistra, ma senza autorità.

Le pagelle
Il portiere orfano della difesa



PAZZAGLI 5. Meriterebbe anche quattro, ma non si può mettere solo lui sulla graticola. Mettiamoci anche Sacchi e Berlusconi che, sulla questione del portiere, cambiano idea un giorno sì e l'altro pure. Almeno prima c'era il criterio del giorno (Pazzagli) e della notte (Galli). La rotazione, negli alberghi, non si fa solo per i portieri: anche per i direttori.

Le pagelle
Per Serena ritorno con doppietta



ZENGA 7. Tutto bene. Ha festeggiato la sua 200ª in serie A nel modo migliore. Una vittoria sui cugini, alcune buone parate nei momenti decisivi, e poi una tranquilla ordinaria amministrazione.

Sacchi: «Ci ha battuti l'arbitro» Ma Pazzagli dice: «È colpa mia»

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Le facce di Andrea Pazzagli e Franco Baresi sono quelle che rappresentano meglio il Milan dopo la seconda batosta in sette giorni. Il portiere ha lo sguardo basso, perso nel vuoto, di chi si sente responsabile del crollo di giornata. Il Baresi rossoneri ha il naso tutto gonfio e incrociato, «ma all'andata mi ero rotto un polso in uno scontro con Klinsmann, stavolta è anche andata bene...». Svuotato di forze e perfino contuso e gonfio: ecco il Milan dopo l'1-3 sintetizzato in due volti strati per diversi motivi. «Ho sbagliato tutto», Pazzagli continua a ripetere il suo niomelmo triste, si assume ogni colpa, anche quelle che forse non ha. «Sul primo gol di Serena sono uscito male, ho voluto strafare, lui è stato bravo a sfruttare la mia ingenuità, la gara per noi si è messa subito in salita. Il rigore? Giusto anche quello: in fondo, un altro mio errore. Se oggi mi dovessi dare un voto, non sarebbe un bel voto».

rarci su, mostrare carattere. In fondo, grazie alla Samp, siamo nella situazione di prima rispetto al Napoli: se noi e loro si continua in questo modo, rientra anche il Verona nel fuorigioco. Nulla e compromesso e io mi consolo con la grandissima partita di Donadoni. In generale siamo andati molto meglio rispetto alla gara con la Juve. Siamo ancora in testa, vinceremo lo stesso il campionato».

Trapattini ha potuto finalmente festeggiare in pace il compleanno rimandato di 24 ore. «I ragazzi sono stati di parola, mi hanno fatto il regalo più bello. È stata una vittoria meritata, magari il punteggio è troppo vistoso ma quel che importa è aver dimostrato ai nostri tifosi che siamo ancora a vivo. Non è vero che abbiamo giocato «alla Malines», però è vero che in allenamento abbiamo provato tanti schemi anti-Milan: in partita, avete visto quante volte saltavamo il loro centrocampo col lanci e lunghi... Il fatto è che il Milan è forte ma anche noi in questi anni

Il silenzio di Berlusconi Le risate di Pellegrini

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Il volto è scuro, non solo per l'abbronzatura, gli occhi sono iniettati di rabbia: le sue labbra sottili sono strette come per impedire la fuoriuscita di qualcosa che potrebbe fare molto male. Silvio Berlusconi non è certo di buon umore, e abbandona lo stadio senza rilasciare particolari dichiarazioni, se non l'eloquente: «Non vale la pena di commentare una partita del genere». Chi invece ha voglia di parlare, e gridare la sua soddisfazione, è Ernesto Pellegrini. «Abbiamo battuto una grande squadra. Questo è un risultato che ci ripaga parzialmente di una stagione purtroppo per noi non molto felice».

La tribuna delle autorità è gremitissima. Vicini, con signora, «è stata una buona partita, mi è sembrata però un po' troppo aspra». L'onorevole Gianni Rivera invece dice: «Questi sono gli scherzi che possono riservare i derby. L'Inter ha avuto in più di una circostanza una buona dose di fortuna, mentre il Milan mi è sembrato troppo ingenuo in fase di copertura». Uno che fa il comico di professione, ma che invece ieri non aveva nulla su cui ridere è Renato Pozzetto che è lapidario: «Come è andata la partita, mi chiedete? Mi sembra che abbia vinto l'arbitro». Diametralmente opposto il giudizio sulla direzione arbitrale, dell'ex colonna nerazzurra Giacinto Facchetti. «L'arbitro a mio parere è stato il migliore in campo». Ruud Gullit, che ha abbandonato lo stadio quando il Milan era ancora sotto di due gol, ha spiegato: «Manca solo un pizzico di fortuna. Comunque non c'è da drammatizzare, se questo Milan non ride gli altri non stanno certamente meglio di noi».

JUVENTUS-UDINESE

Branca, Zavarov: botta e risposta

1' De Agostini su punizione sfiora l'incrocio.
8' Gallia, cross, Barros di testa a due passi da Garella, prima parata del portiere.
9' Udinese in vantaggio. Bruno e Bonetti hanno un attimo di esultanza, si infila nel corridoio Branca che tira, Tacconi respinge, riprende lo stesso Branca e spedisce in porta. Zero a uno.
10' pareggio della Juve. Marocchi lancia Schillaci, tiro ribattuto, la palla ritorna a Marocchi, colpo di tacca indietro a Zavarov, tiro secco del sovietico e gol.
14' Marocchi dal dischetto, grande respinta di Garella.
54' Aleinikov da lontano sfiora l'incrocio.
58' Garella-miracolo su Schillaci da non più di dieci metri, dopo una serpentina di Zavarov.
57'' Gallia-Zavarov-Gallia, palo del terzino.
59'' Lucci salva sulla linea un pallonetto di Barros con Garella battuto.
86'' i bianconeri invocano un «mani» su tiro ravvicinato di Casiraghi.
89'' Barros da buona posizione calcia fuori.

L'ultimo autobus per i bianconeri si ferma davanti a Garella

TULLIO PARISI

TORINO. Era scritto nel cielo, ha detto l'avvocato Cristiano parafasando una vecchia canzone. Pare proprio così, anche se a vergare un destino tanto importante è stato un signore che non ha né l'aria del santo né quella dell'angelo, ma piuttosto di un parante senza barba di Bud Spencer. Si chiama Claudio Garella e la miracoli di ogni genere nella sua porta. Ieri ha negato alla Signora l'ultimo sogno scudetto e ha regalato a Marchesi un altro soggetto di soddisfazione per il secondo dispetto a casa della sua ex squadra negli ultimi due anni. La Juve non

può rimproverarsi nulla, tranne una certa velleità nei confronti della Juve, ma quando nella ripresa ha anche agguistato la mira e ha acquisito decisione nel tiro, allora ci ha pensato Garella a ricordare a tutti il suo tremendo vizio, quello di prendere anche l'impossibile. Ormai c'è da pensare che il portiere sia anche in grado di emanare un fluido fortunato nella zona dinanzi a sé, contagiando beneficamente i compagni, perché a Lucci probabilmente non era mai capitato di salvare sulla linea una palla gol così scontata come lo splendido pallonetto di Barros

che aveva scavalcato irrimediabilmente il portiere. La Juve è stata bella, a tratti bellissima, con il solo Casiraghi in giornata negativa, ma l'aver giocato praticamente in dieci non fa che aumentare il valore dell'impresa bianconera quanto a gioco, sempre fluido, veloce e pieno di idee. La vecchia Juve, però, quella di qualche settimana orsono, ha rifilato capolino in una circostanza ed è stato subito gol per l'avversario. Il pasticcio difensivo lo hanno combinato Bonetti e Bruno, attuando un fuorigioco in modo imperfetto e Branca è volato via insaccando la palla del vantaggio friulano. Il pareggio immediato, con un'alta combinazione stupenda, ad opera di Zavarov, aveva illuso su una Juve che nell'ultimo mese era apparsa, oltreché migliorata nel gioco, anche più determinata e meno sprecona. Ma il martellamento continuo dei bianconeri ha prodotto solo una malinconica serie record (12) di palli-gol non entrate per un soffio o per circostanze rocambolesche di tutti i tipi.

Costi a Zoff non è riuscito il ringraziamento più sentito, la vittoria, ai tifosi, che anche ieri hanno continuato i plebisciti in suo favore con striscioni («Zoff con noi» e «La Filadelfia ti ama, la società di ignora») e uno scoppio del tipo di dieci minuti, a cui sono seguiti cori anti-Baggio e anti-Malfredi. Ieri Dino è stato costretto, più per necessità che per convinzione, a schierare per la prima volta nella stagione quattro punte, anche se ha arretrato il raggio d'azione di Zavarov e Barros. Fortunato rientrato dopo due mesi, ha giocato solo 23 minuti per una probabile ricaduta della frattura da cui sembrava guarito. I friulani, da canto loro, non hanno rubato nulla, visto che la fortuna è una componente essenziale anche nel calcio. Con Garella nelle vesti di protettore, c'è anche da credere in una salvezza a portata di mano, finché i poteri taumaturgici del portiere reggeranno.